F. Arland

LA SPOSA CONTRASTATA

BURLETTA IN MUSICA A 7. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica.

Il Carnevale dell'Anno 1804.

IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella suddetta Stamperia.

PERSONAGGI.

VIOLANTE Giovane bizzarra occulta amante di Gherardo, e destinata Sposa a D. Pomponio.
La Sig. Orsola Fabrizj.

OTTAVIA Vedova Sorella di D. Papavero.
La Sig. Olimpia de Dottis.

ELVIRA amante tradita da Gherardo.
La Sig. Francesca Geminiani.

D. POMPONIO Uomo ricco e ridicolo.
Il Sig. Nicola Quilici.

GHERARDO Cavalier Fiorentino amante prima di Elvira, ora di Violante.
Il Sig. Massimiliano Fidanza.

D. PAPAVERO Potestà di Poggibonzi, e Tutore di Violante.
Il Sig. Luigi Barilli.

QUINZIO Attuario del Potestà.
Il Sig. Pietro Radovini.

La Scena è in Poggibonzi.

La Musica è del Sig. Ferdinando Orland.

Primo Violino Sig. Giovanni Maria Pelliccia.
Inventore, e Pittore, delle Scene Sig. Ciro Sante.
Sarto da Donna Federico Marchesi.
Sarto da Uomo Giuseppe Michisanti.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Don Papavero.

Don Papavero seduto ad un seggiolone con tavolino avanti, carte, e campanello. Quinzio al suo lato, Ottavia, Elvira, ed altri Villani con memoriale in mano.

Pap. AL suonar del campanello
Tutto il popolo bel bello
Venga olà? se vuol giustizia,
Venga avanti al Potestà. (*suona*)
Ott. Pria che ascolti questa, e quella
Meco devi un pò parlare,
La tua vedova sorella
Sai che flemma mai non ha.
Pap. Esponete che son quà.
Elv. Son donzella sventurata,
Dall'amante abbandonata,
Da voi bramo il mio riposo,
Vò giustizia, e vò pietà.
Pap. Ma pian, pian, non m'affollate.
Elv. Lei mi badi...
Ott. Lei mi ascolti...
Elv. Mi dia retta...
Ott. A me si volti...
Pap. Oh cospetto! che già il capo.
Elv. Più sul collo non mi stà.
Ott. *a 2.* Voglio udienza, adesso adesso,
O daver darò in eccesso,

Mi dò foco in verità .

Pap. (Leviam man , che già costoro
Qui. *a 2* (A cantar quì stanno a coro
Senza aver di noi pietà .

Pap. Tacete , e coram Judice
I vostri bisognibili
Esponete con voci toscanose :
Che il Dottore v' ascolta .

Elv. Ho nome Elvira
Un traditor m'amò , mi giurò fede
Mi promise la destra .
Poscia m' ha abbandonato .
Che quà sia capitato
Per certo io sò . Voi fatemi giustizia
Pregate , minacciate , costringetelo a por-
(germi la mano .

Pap. Io siedo in tribunal : non son mez-
(zano .

Elv. Ma date sfogo alla querela . . .

Pap. Il nome , la patria , gl'anni . . . .

Elv. Tutto dice il foglio (*glie lo presenta*)

Pap. Questo dunque ci basta . . . dia di
volta . (*Gli accenna che vada*)

Elv. (Or son contenta . Traditor vedrai
Se il mezzo a vendicarmi alfin trovai.) *p.*

Ott. Siam soli alfin ! potrò parlar !

Pap. Sì parla .
Che t' occorre Germanica ?

Ott. Sapete
Che son vedova omai di più d'un lustro !

Pap. E ben !

Ott. Io più non voglio

Vi-

Viver sola così . . .
Pap. Oh per compagni
Ne trovi quanti vuoi . . .
Ott. Voglio marito . . .
Pap. Cospetto che appetito !
Or t' impasto uno sposo . . .
Ott. Eh via sciocchezze .
Da Napoli a Violante
Uno sposo da voi fù pur commesso . . .
Fate per la sorella oggi lo stesso .
Pap. Che commesso , e sconnesso !
Sei tu pazza , o sorella
Il Connubio egli è forse mercanzia
Sposi Violante in pria .
Poi visti gl'atti al vedovil desio
Uno Sposo trovarti è pensier mio . (*par.*
Ott. Oh sì sì che lo voglio
Sono giovine ancora , e sono bella . (*par.*
Qui. Sta fresco il Potestà con tal sorella. (*p.*

SCENA II.

Gherardo solo .

Diviso , colpito
Da un doppio sembiante
Di due sono amante
Due fiamme ho nel sen .
Attendo la calma . . .
L' affanno pavento ,
Non ho più contento
Lontan dal mio ben .
Qual stravaganza io provo !
Adoro Elvira che m' è fida ; e in traccia

Vò di chi mi disprezza:
Cerco Violante ingrata
Che sua fè mi giurò, poi m'abbando-
Ah fiamma mia negletta! (na.
Se non ottieni amor, avrai vendetta!
Lo sposo quì s'attende, e Violante
Quì gli darà la mano.
Il tradimento insano
Io gli rinfaccierò. Fingere affari
Saprò col Potestà, sarò per tutto
A lei cagion di lutto.
E' il mio destin tiranno
Compensato sarà dal loro affanno.

SCENA III.

D. Papavero, Servi, e detto.

Pap. OLà, tutto sia pronto: (*parlando ai servi*)
Date gl'ordini grassi per la tavola:
Avvisate la sposa del contratto:
Che il Contraente è giunto.
Ghe. (Giunse lo sposo? Oh favorevol punto.)
Signori...
Pap. Ebben! chi è lei?
Quid novi fert africa?
Ghe. Degg' io
Il Potestà informar...
Pap. Relata... ad alias...
Oggi per nozze sole io dò l'udienza.
Amico del precordio abbi pazienza... (*p.*
Ghe. (Và a sposarsi l'infida! ah nò vogl' io
Vendicar a ogni costo il torto mio.) (*par.*

SCE-

SCENA IV.

D. Pomponio, indi Violante da parte opposta.

Pom. DA Ostia per la posta
Correndo la staffetta,
A suono di cornetta
Men venni quì a sposar,
Nè ancor la sposa vedo,
E la vorrei abbracciar,
Ma se mi ruota il cerebro,
Ma se la rabbia prendemi,
Son pronto, pronto, pronto,
Son lesto, lesto, lesto,
E zitto, zitto, zitto
Io me ne torno là.
Ehi sposa, ehi servi, ehi gente
Il matrimonio è quà,
Convien che civilmente
Mi metta a tarroccar.

Vio. Qual parlar? qual voce ascolto?
Qual sembiante ohimè quì veggio?
Paventar mi fa quel volto,
Quell'aspetto orror mi dà.

Pom. Chi è lei mia signorissima?

Vio. Gli son serva umilissima.

Pom. Ah! siete voi la serva.

Vio. Stò in camera dì e sera.

Pom. Cioè, la Cameriera!

Vio. Anzi vi sono schiava.

Pom. Ah ah? siete la schiava.

Vio. Ma mi seccate ohimè!

Pom. Ma lei chi diavol è?

Vio. Intendervi vorrei,
Ma non v' intendo affè.
Pom. Io non intendo lei,
E non intende me.
Vio. (Lo sposo se è quel matto
Che bel negozio ho fatto!
(Un uom più goffo, e stupido
Di lui non si può dar.)
Pom. (Se questa è la mia sposa,
Sto fresco come rosa;
Dimani ai pazzarelli,
Mi vado a situar.)
Pom. Insomma se parliamo
Sempre oscuro così non c' intendiamo;
Ditemi in lingua crusca:
Sareste voi Violante la mia sposa?
Vio. E voi sareste D. Pomponio?
Pom. Appunto:
Sopra piccolo legno Alceste è giunto.
Io son desso. Quì in birba
Cavallerescamente son venuto:
V' ho portato il tributo
D' un core che sospira:
Vio. (Misera me! che bestia!)
Pom. (Eh già delira!)
Mio caro sole in cancro, (*esce Gherardo*
Un bel tocco di sposo non son io! (*e sente*
Guardate il taglio mio...
Dite che ve ne pare?
Ah ladre luci, e care
Voi già m' avvelenate...
Sù: la man; vuò baciarla...

Vio.

Vio. Olà che fate. *(si ritira*

Pom. Che faccio? Oh questa è bella
Cerco la robba mia...

SCENA V.

Gherardo, e detti.

Ghe. PAr che la cosa ragionevol sia, *(uscendo)*
Pomponio è vostro sposo... a lui la mano
Non potete negar...

Vio. Come! Signore! *(sorpresa.*

Pom. Oh benedetto il mio Procuratore.

Vio. (Che sorpresa? Gherando! Io sento *(tutte*
Tremarmi in sen le fibre!)

Ghe. Al dolce invito
Resister non dovete. Egli v'adora,
Vostro sposo esser dè. Dal cor cacciate
Ogn'altro oggetto. Tenerezze, amori
Tutto mostrate a lui.

Pom. Tò un bacio, amico;
Tu parli da Dottore.

Vio. Ah mal si pensa
Se infedel mi si crede al primo affetto?

Ghe. E potrei lusingarmi?

Vio. Io te lo giuro.

Ghe. Dunque tu m'ami ancor?

Vio. Sì mio bel nume.

Pom. (Ed io col candelier qui sto a far *(lume.)*
Dico... Ehi Signor...

Ghe. Osserva
La man ch' io stringo: tu la vedi...

Pom. Oh diavolo!
Orbo non son . . .
Ghe. Sì questa mano è tua . . .
Pom. E' mia, è mia pel contratto preterito
Pel connubio futuro; lo sò: la veggo ...
Or via dammela quà . . .
Vio. La mano mia
L' avrà chi meritolla
Ad onta ancora dell'avversa sorte.
Ghe. E di chi t'amerà fino alla morte.
Pom. Corpo di Giove feretro! . . . ma dico
(mio Signore . . . .
Cospetto . . . non saprei . . .
Lo sposo della sposa, da sposarsi
Chi è di noi? . . . (*adirato*.
Vio. Piano: piano . . .
Perchè così gridate?
Ghe. Perchè cotanto orgoglio?
Pom. Perchè tener la torcia io più non vo-
(glio.
Ghe. S'è ver che nel petto
Avvampi d'ardore,
Conserva l'affetto,
Accorda favore
A lei che t'accende
Che è degna di te.
Pom. Pensate per voi, ch'io penso per me.
Vio. Deh senti mio bene,
M'ascolta t'arresta;
Ah queste son pene! . .
Violante detesta
Lo sposo, le nozze,
L'au-

L'amante, l'amor.
Pom. Nò certo non parto
Mia vita, mio cor.
Ghe. Se il ciel ci divide
Vio. a 2 Ricordati almeno
L'amore, la fede
Il fuoco del seno . . :
L'affanno già eccede
E muto son già.
Frattanto confuso
Nel dubbio funesto,
Mi trovo deluso,
Non parto, non resto,
E come un molino,
La testa mi và.
Pom. Frattanto confuso,
Pel dubbio funesto,
Mi trovo deluso,
Non parto non resto,
E come un molino,
La testa mi và. (*partono.*

SCENA VI.

Elvira, e poi D. Papavero.

Elv. Io nò: non m' ingannai,
Il traditor Gherardo è in questo (loco.
Indegno! io vuò vendetta.
Dal Potestà men vado . . .
Ricorro contro lui; voglio giustizia.
Eccolo appunto . . .
Pap. Oh vedi che bisbiglio (*uscendo fra sè.*
Lo sposo D. Pomponio

Sbuffa come un Demonio.
Conviene ch' io m' informi,
Per poi giustiziar tutti.

Elv. Appunto io chieggo
Giustizia pria d'ogn' altro.
E voi farla dovete...
Non sò se già sapete...

Pap. Ah dolce lei
Ci lasci alquanto in pace,
Or che abbiamo la testa
Gravida di sentenze e di condanne.

Elv. Unite a tutte l'altre
Ancor la causa mia.

Pap. Non posso figlia mia...
Se tu sapessi
Quanti malanni grassi
Ci opprimono in tal giorno,
Fitta così non ci verresti intorno....

Elv. Ma il Giudice dev' essere
Con tutti umano.

Pap. Ed io sono umanissimo.

Elv. Dunque mi faccia grazia....

Pap Oe non possiamo...

Elv. Ma io...

Pap Ma sappia lei
Che la nostra Eccellenza
Senza del campanello non dà udienza.
(*Entra.*

SCENA VII.

Elvira, indi Quinzio.

Elv Che superba ignoranza?
Ah dunque tutto

Con-

Congiura a danno mio?..

Qui. Signore?.. (*uscendo credendo trovar Papavro.*

Oh perdonate.. Madama... quì cercavo
Del Signor Potestà.

Elv. Di quello sciocco
Ruvido, ingiusto Giudice.

Qui. Cospetto!
Gran torto convien dir che v'abbia fatto
Se me ne fate un così bel ritratto.

Elv. Gran torto certamente
Poichè soffre che quì si stia contento
Gherardo che è cagion del mio tormento.
E non vuoi ch'io mi lagni?..

Qui. Sì ne avete ragion: ma se l'infido
Ora d'altra s'accende,
Che giova l'affannarsi?
Conviene vendicarsi,
E la miglior vendetta, io ve l'addito;
Cercatevi, Signora, altro marito.
Se la donna ha vago aspetto
Non paventa restar sola.
Un occhiata, un sorrisetto,
Una smorfia, una parola,
Mille amanti sul momento
Gli faranno ritrovar.
Con quel volto, con quel ciglio,
Voi più d'un languir farete;
Ed allora vi potrete
Dell'infido vendicar. (*parte.*

Elv. Inutile consiglio! ah se l'incendio
Di molto già si estende,
Più si cerca sopirlo, e più s'accende. (*p.*

SCENA VIII.

Camera d'udienza.

D. Papavero che passeggia pensoso, e poi Pomponio:

Pap. Eccoci al duro passo,
Di sentenziar a doppio,
La galera, o la morte
Ad una sposa infida, e a un bon consorte.
Pom. (Eccolo!) a voi m' inchino,
Don Papavero illustre . . .
Pap. Oh arcicarissimo,
Ospite, amico, e sposo nostro ... (*lo bacia.*
E' qual propizio fato? . . .
Pom. Io sono disperato.
Pap. Oh Febo in capricorno!
Disperato, e perchè?
Pom. Perchè fra me, e la sposa
Un tramezzo ho trovato.
Pap. Io non intendo.
Pom Adesso intenderai,
Ascolta la querela.
Sappi . . . .
Pap. Piano cospetto?
Querela! ... Eh bagattelle!
D'amico fino ad ora io t' ho trattato;
Ma come querelante adesso io deggio
Qual Giudice ascoltar ... olà (*chiama e*
(*fa cenno maestoso: portano innanzi*
(*seggiolone tavolino con carta, e libri.*
Guardami in volto adesso,
Su questo tribunal non son lo stesso.
(*s'asside.*

Pom.

Pom. Ora posso parlar?
Pap. Parla.
Pom. Poc' anzi
In questo luogo istesso
Ho trovato la sposa
Che tu m' hai destinato
Che faceva l'amor con un spiantato.
Pap. Sarebbe caso insolito! Ed è vero.
Pom. Verissimo: lo giuro.
Pap. Cappi! Il delitto è strano...
Ora ricorro al codice....
Prendo Cujaccio in mano
Quindi il decreto io faccio.
Pom. Prendi Cornelio, amico, e non Cu-
(jaccio....

SCENA IX.

D. Papavero seduto ad un seggiolone con tavolino, e libri, Pomponio e Violante.

Vio. Oh Pomponio adirato (*entrando*
(*in scena.*
Avrà con D. Papavero fatte le sue la-
(gnanze?...
Eh non importa. Coraggio quì ci vuol,
(all' arte.
Posso baciar la mano
Al mio gentil Tutore?
Pom. (O D. Papavero (*vedendo Violante*
(*dice piano a Papavero.*
(Lupum est in fabula.
Ora fagliene una come và.)
Pap. (Sì sì che ben gli stà.) (*piano a*
(*Pomponio, e poi si mette in caricatura.*

Vio-

Violante ascolta.
Tu già degenerasti. E più non sei
Del vivo Genitor la morta figlia.
Vio. Io? perchè? cosa ho fatto?
Pap. Un orribil delitto:
Già v' è la citazione e il testimonio
Tradisti D. Pomponio.
Vio. D. Pomponio vaneggia:
Egli è un matto geloso
Che ha stravolta l' idea
E sognò di veder quel che temea.
Pap. Ora il delitto è tuo. (*a Pomponio.*
Pom. Come... cospetto!
Se l' ho veduta io stesso...
Se quì fece l'amor con certo tale
Avanti la mia barba maritale.
Pap. Dunque ora hai torto tu. (*a V*
Vio. Io?.. Come? Indegno?
Quel Signor .. non sò chi...
Con lui si rallegrava ..
Del nostro sposalizio. Egli indiscreto
Non lo potea soffrir ...
Pap. Adesso amico,
Il reo tu sei... (*a Pomponio*
Pom. Che reo?
Facean l' occhietto ...
Sospiravan fra loro .. amore, e fede
(*affettando i cenni che avan fatti Viol.*
(*con Gherardo.*
Si giuravano a gara ...
Pap. Adesso poi ...
Non sò cosa mi dir? il torto è tuo.
(*a Viola*

Vio. Il torto è mio?...
Pom. Tortissimo
Ed io reclamo al Giudice;
E vuò sodisfazione.
Pap. Te la darà non dubitare.
Vio. (All' arte) ohime? infelice?
Il rossore?.. L' affanno ... (testa
M' hanno già stretto il cor?.. sento alla
Una nebbia; un vapor!. smanio! sospiro!
Misera già deliro ...
Pap. Farò che il tuo rivale,
Resti di quà esiliato ..
E se ubbidir non vuò, sarà impiccato.
Vio. Dove son!... Che m' avvenne!...
Chi viva mi condusse
Nella region del pianto?...
(E questi Radamanto) (*accenando Pap.*
Il Giudice dell' Ombre:
Questo è una Furia! (*accennando Pomp.*
Ah sì propizio il Fato
Quì mi chiamò .... Ferma crudel!...
Nella Regia di Pluto... (io sono *a Pomp.*
Gran Giudice pietà ... (*supplichevole*
Ahi che mi oltraggia a torto (*a Papav.*
Uno sposo geloso ....
Ed io perdo per lui vita, e riposo.
Infelice in mezzo all' Ombre
Pietà merto, e non rigore.
Uno sposo mentitore
E cagion del mio martir.
Da te sol giustizia aspetto
Da te sol conforto io voglio

Nel

Nel mio barbaro cordoglio
Chieggo a te la vita in don.
Chi mi salva?... Chi mi aita?....
Fuggi indegno .. Parti ingrato...
Dall' affanno io vengo meno!
Più non posso respirar.
(L' ho confuso, l' ho stonato ...
Come mummie stanno là.) *p.*

Pom. Papavero.

Pap. Pomponio. *(alzandosi.*

Pom. Cosa fù?

Pap. Cosa è stato?

Pom. La sposa ha dato volta?

Pap. Avesse perso il cerebro?

Pom. Tu Radamanto? io Furia ...
Ma ne capisci niente?

Pap. Io niente affatto.
Anzi son fuori di quinta

Pom. Ed io son matto. *(Partono con*
(atti di sorpresa.

SCENA X.

Ottavia, e poi Gherardo.

Ott. UN vago Giovinotto (veduto.
Quì d' intorno s'aggira. Io l'ho
Mi guardò fissa fissa, affè? che amore
Sente per me? senz' altro egli quì venne
A chieder la mia mano ...
Ah mal non ci sarebbe ... Eccolo ...

Ghe. In grazia
Mi protegga Signora ...

Ott. Che v' avvenne?

Ghe. Un pazzo forsennato
A caso ho quì incontrato;

Che di quà mi scacciò. Poi furibondo
Minacciando è partito.
Ott. Eh non temete?
Con me sicuro siete .. or dite il vero
Perchè qui vi recaste?
Ghe. Amante io sono?
Ott. (Eh proprio hò colto il punto.)
Ghe. Ah se pietate
Sentiste in sen de' tristi affanni miei
Tutti i miei casi io quì vi narrerei.
Ott. Senza che voi parliate io tutto intendo.
(Che bel marito capitommi innante?)
Ghe. (Già sa tutto. Violante
Con lei fidossi, gli ha svelato il core.
Questa difenderà il nostro amore.)

SCENA XI.

D. Papavero, e detti indi Violante, D. Papavero esce vede Gherardo si sorprende, e dice.

Pap. Cospetto un Uomo masculo
Dentro i miei penetrali.
Baldanzosa nequizia?
Olà: presto quì venga la milizia.
Ott. Fermate! cosa avete!
Carcerate il mio sposo! (*esce Violante*
Pap. Tuo sposo? (*e esente.*
Ott. Senza dubbio.
Ei per questo quì venne.
Mi dichiaro l' affetto:
Ed io per sposo appunto quì l'accettò.
Ghe. (Sposo! misero me! senz' altro è
(matta!)

Vio.

Vio. Ah traditor crudel! gia me l'ha fatta!
Pap. Ergo: ecco la conseguenza
Siedi: e un obligo scrivi in mia presenza.
Ghe. Ma ... Io ... vorrei (*confuso.*
Vio. Qual dubbio, Eh via scrivete
(*venendo innanzi.*
N' è degno il vostro amore,
Promettetegli a vista, e mano, e core.
(*con sdegno significante.*
Ott. Grazie mia cara amica.
Pap. Brava daver.
Ghe. (Che imbroglio! Ingiusti Dei!)
Ott. (Oh che caro Sposin!)
Vio. (Lo scannerei?)

SCENA XII.

Pomponio, e detti.

Pom. (Corpo del can de Tartari?
Ancora è quà costui? (Ma
A che gioco giochiamo? (D. Papavero.
Costui dimmi chi è?
Pap. Che non ci vedi,
E' un Galantuomo.
Pom. E quà che vuò che chiede?
Cosa è venuto a far?
Pap. Quello che fanno
Tutti gl' Uomini maschi.
Pom Cioè?
Pap. Fà l' amor con una
Che in mia Casa si trova.
Pom. (Ed è la nostra Sposa.)
Ma tu Giudice, e Padre,
Che tutto ciò sapevi ad esso un salto

Pria

Pria gli facesti far dalla finestra ?
Pap. Oh bella ! Io vuò premiarlo
E tu lo vuoi punito .
Non vedi che egli aumenta la mia
Pom. Ma in fine al mio Paese (schiatta .
Cosa riporterò ?
Pap. La parte tua .
Pom. Che parte ? Un corno . Tutta la
Pap. Perdona , amico mio , (vogl'io .
Ancor questo aver dee la sua porzione .
Ott. (Ci mancava costui per tormentarmi!)
Vio. (Mi rallegro Signore .) (*sarcasmo* .
Ghe. (Deh per pietà
Non m' accrescete affanno .)
Vio. (Infido !)
Ghe. (Ingiusta !)
Pom. Vedi tu che fanno ?
Pap. Ma lasciali in buon' ora
Nemico della pace capitale ,
Son parenti fra lor . Via non c'è male ..
Pom. Potestà spotestato
Tu puzzi d' amazzato .
Che sì , che in Tribunale (*irato* .
Con un occhio di meno
Domani ti fò andar .
Pap. Eh via sciocchezze ...
Su su venite coram .. si nozzeggi ..:
La coppia marital , lo man si dia
Ghe. (Oh sorpresa !)
Ott. (Oh diletto !)
Vio. (Oh gelosìa !) (*vanno tutti verso* (*il Tavolino* .

Fer-

Pom. Fermate ... olà : non voglio .
Cospetto non và bene .
Sù quel che m' appartiene
Non c' entra il Potestà .

Vio. Ott. Oh che infelice istante !
Che fiero caso è questo !
Amore più funesto
Per me nò non si dà .

Ghe. Ahi che fatal cimento
Qual dubbio caso è il mio
In questo istante oh Dio ?
Aita chi mi dà ?

Pap. Che tracotanza o Numi
Io crepo già di sdegno !
Barbaro amico indegno
Tal torto a me si fà ?

Vio. Ott. Sento nel seno un fremito
Che ognor crescendo và .

Ghe. Ah del mio duol più barbaro
Trovar non si potrà .

Pap. Ghe. Pom. Un gran soffiar di mantici
Nel sen mi sento già .

Pap. Sù sposate : è pronto il foglio :

Pom. Fermi olà : non vi movete .

Ott. Ma Perchè ?

Pom. Citare io voglio .

Pap. E la causa ?

Pom. La saprete .

Ghe. (Giova a me cotesto intrico !)

Vio. (Cade a tempo tal sconquasso !)

Pap. Lei che c' entra sor gradasso

Pom. C' entro bene , e così và .

Vio.

Vio. Son qual tortore meschina
Che perduta la Compagna
Tutta scorre la Campagna
E la cerca quà e là.

Tom. Son qual fiume, che gonfiando
Più non soffre star rittretto.
E se scappo fuor del letto
Gran ruine faccio quà.

Ghe. Son qual misero viandante
Che perduto in selva oscura
Fra la speme, e la pavura
Freddo il cor mi sento già.

Pap. Son Polledro indiavolato
Che non sente morso, o briglia.
E la mosca se mi piglia
Un acciacco quì sarà.

a 5 Gran tempesta per l'aria si desta!
Grand'incendio mi stà nel cer-
(vello?
Sento un botto, un molino,
(un martello,
Che mi gira, e mi batte nel cor.
partono.

SCENA XIII.

Camera.

Quinzio solo.

Qui. CHe fracasso! che strepito!
Quì tutto è confusione! que-
(sta Curia
In disordine è tutta. Don Papavero
Divenuto è sensal di Matrimonio.
Tarrocca Don Pomponio.

L'al-

L' altri stanno in bisbiglio . . che sarà ?..
Oh zitto eccoli quà !..
Si rompono la testa : a me non preme :
Qualunque cosa accada
Io rido , e me ne vò per altra strada .
(parte per parte opposta .

SCENA XIV.

D. Papavero , e Pomponio insieme uscendo indi Violante , e Gherardo .

Pom. Ora la cosa è liquida .
Pap. Ma tu sei una bestia .
Hai preso un quì pro quò , di Violante
Sposo ti credesti, ed è d'Ottavia amante .
Pom. Oh via perdona quel che è stato ,
Or pensa che Madama (è stato
M' ami , e mi sposi subito .
Pap. Con lei
Parlerò in tuo favor .
Vio. Non son chi sono *(uscendo .*
Se a dispetto d' Ottavia
Non sposo oggi Gherardo ?
Pom. Ehi . Potestà
La Femmina in questione eccola quà .
Pap. (Or lascia fare a me ...) figlia del Pa-
(dre , *fra loro .*
Violante , ascolta noi *(si pone in serietà .*
Vio. Che si richiede ?
Ghe. (Ascoltiam di che parlano fra loro)
(entrando senza esser veduto .
Pap. Illico & immediate
Voglio che a questo tuo Sposo futuro
Non facci muso duro

Al-

Altrimenti più fier d' un basilisco
Ti cito, et, inquisisco,
E senza testimonj: ipso fatto
Punisco la lesione del contratto. (*parte.*

Ghe. (Sentiamo che risolve)

Vio. (Misera? con qual core
Il cenno adempirò del mio Tutore?)

Pom. Via: la sentenza è uscita.
E seguirla conviene.

Ghe. (Nò per pietà mio Bene.) (*di dietro*
(*a Violante senza esser veduto.*

Vio. Oh nò sicuramente?

Pom. Come nò ... D. Papavero (*chia-*

Vio. Tacete ... Io volli dire (*mando forte,*
Non creder ch'io non t' ami. (*tutto*
(*questo lo dirà a Ghe.*

Pom. Và benissimo.

Vio. Ad onta della sorte,
T' amor fedel, come finor t' amai:
Lo giuro sposo mio oggi sarai.

Pom. Oh parole di zucchero!
Io me ne vado in cenere.
Che dolcezze mi vomiti di bocca?

Vio. Zitto che a voi rispondere non tocca.

Pom. Come non tocca a me? Del matri-
Io sono il contraente. (monio

Vio. Che volto insinuante! Che amabile
(sembianza!

Pom. Ah? che ti pare (*si pavoneggia.*
Sono un bel tocco?

Pom. Numi bestiali?
Io non ne posso più. Non sono un sasso

Qualche cosa ho da dir. Proprio mi sento
Gravido di materia! E lei non vuole
Che dica due parole?

Vio. Via parlate ...
Ma dite in abregè.

Pom. Io ... Voi ... l'amor ... la fè ...

Ghe. Ahi?

Pom. Chi mi soffia
Così nel postergale?

Ghe. Son io. (*palesandosi.*

Vio. (Veh che animale!)

Pom. E cosa vuoi tu quì.

Ghe. Niente, nientissimo.

Pom. Dunque parti prestissimo ...

Vio. Fermati: non partir: qualch'altra cosa
Ti deggio dire ancora.

Pom. Per bacco la Signora
M' ha fatto la seconda! ora capisco!
Avi miei non fremete!
Ah sposa senza core!
Rivale traditore.

Ghe. Olà taci o sei morto?

Vio. Taci o ti mando a Pluto?

Pom. Potestà, servi, gente ajuto, ajuto:

SCENA XV.

D. Papavero, Servi, e detti.

Tutto la scena vada assai presto interrompendosi il discorso l'un l'altro con molta forza.

Pap. Cosa fu? cosa avvenne?

Vio. Me infelice. (*fingendo piangere.*
Pomponio m' hà insultata!

Ghe.

Ghe. Veh che tratto villano!
Merita gentil donna più rispetto.
Pap. Cosa gl' hai fatto, o detto?
Pom. Io?.. sappi...
Vio. Ingrato!
Pap. In che mai l' offendesti?
Pom. Lui... lei...
Se volete sentir...
Vio. Ah che vorrei (gio
Prima morir, che rammentar l' oltrag
Pap. Via dì cosa gl' hai fatto...
Pom. Or or divengo matto!...
Mi volete sentir?... Niente ho fatt' io...
Vio. Ah qual offesa oh Dio!
Pap. Via tu esponi l'accusa. (*a Vio.*
Vio. Io quì eseguivo (*singhiozzando.*
Il vostro cenno...
Pom. Ma con chi? (*irato.*
Pap. Stà cheto
Ora esamino lei...
Interromper non dei.
Vio. Gli ho fatti mille vezzi;
Pap. E questo è vero,
Io stesso l' ho sentita
Mentre nell' altra stanza
Rileggevo una Istanza.
Pom, Hai inteso, ma non visto?
Con lei chi stava quà. (*irato.*
Pap. Tu.
Pom. Ma non solo.
V' era ancora costui...
Ghe. Mentisce. Io venni solo

Mosso della Signora all' alte grida;
Perchè quell' alma infida
Ai vezzi suoi tacea,
Ed alle grazie sue non rispondea.

Vio. Appunto! E questo torto
E' quel che mi fa piangere...

Pom. Ma io...

Pap. Ma tu... sei già convinto.

Pom. Ma due parole almen...

Pap. Taci non vedi
Nella tua cieca intolleranza e stolta
Dove sei, con chi parli, e chi t'ascolta?
Potrei punir qual Giudice
Il tuo villano orgoglio.
Ma cimentar non voglio
Il mio poter con te.
Tu se pietà non senti
Di lei che per te pena,
Và fra le tigri a cena
Anima senza fè.
Signora... ancora piange
Amico... ancor minaccia...
E tu mi fremi in faccia?
Per bacco se non parto
Subisso tutti e tre. (*parte.*

Pom. lo mira finchè è partito, e poi dice:
O Caronte! Caronte!
Questa è tonda da vero.
Io son l'offeso, e reo divengo intanto?
Ma tu trema vigliacco.
Paventa infida sposa
La vendetta farò da disperato:

Son

Son asino che raglia al suol calcato.
(*parte rabbioso*.

Vio. Gherardo che sarà?

Ghe. Di che paventi?
Confida pure in me. Già superai
Il più fiero periglio.
Ho posto in iscompiglio
Il primo matrimonio. Ho core in petto
Da superar contrasti.
Fidati pur, ch' io sia fedel ti basti.
(*partono*.

SCENA XVI.

Papavero, Pomponio indi Violante.

Pap. Il mio cranio dottorale
Per te quasi già vacilla,
O tu sposa la pupilla,
O gran chiasso quì sarà.

Pom. Oh cospetto! quest'è bella!
Perchè venni io quà padrone?
Ma mi forma indigestione
Quel milordo che lei sà.

Pap. Qual milordo vai sognando?

Pom. Il milordo del contratto.

Pap. Caro amico tu sèi matto,
Per Ottavia è quello là.

Pom. Caro amico non son matto,
Per Violante è quello là.

Pap. Prendesti un abbaglio,
Di Ottavia parlavo.

Pom. Vede che sbaglio,
Da me mi tosavo.

a 2. Si cacci ogni dubbio

Dall'alma gelosa.
Fra poco tua / mia sposa
Violante sarà.

Vio. Fra l'amante che ritrovo, (*uscendo:*
Fra lo sposo che mi danno;
Sento in petto un moto nuovo
Provo in seno un doppio affanno:
E' straziato questo cor.

Pap. Brava brava: eccola appunto.

Pom. Viva, viva: in tempo viene.

Vio. Ah pietà delle mie pene
Senti alfine o Dio d'amor. (*andando via.*

Pap. Va gli spiega le tue pene,
E palesagli il tuo amor.

Pom. Oh che fuoco in su mi viene
Come cresce in sen l'amor. (*par.*

SCENA XVII.

Quinzio, e Papavero.

Qui. Signore, un incognito
Tal lettera a recato.

Pap. A leggere il foglio
Andiamo di là.

Qui. E' fatto l' imbroglio
Bel colpo sarà. (*parte Pap.*

SCENA XVIII.

Elvira, e detto.

Esce dal fondo dubbiosa.

Elv. Caro amico, che mi dici,
Come andò? sposar poss' io?

Qui. Di là legge: confidate

Per

Per voi vaglia il zelo mio.
Chi viene cospetto
Qua dentro celatevi. (*gli addi-*
(*ta le camere a sinistra.*

Elv. Ah presto: che alcuno
Scoprir ci potrà. (*Elv. entra*
(*nella camera suddetta, e Quin-*
(*zio parte dal fondo.*

SCENA XIX.

Gherardo, e Pomponio, indi Elvira, ed Ottavia.

Ghe. Son geloso, sono amante
E se sdegno in me s'accende
Chi il mio bene mi contende
Di mia man cader dovrà. (*sma-*
(*nioso.*

Pom. Cospetto il rivale (*uscendo.*

Ghe. Signor le son servo.

Pom. Padrone garbato. (*l' incontra.*

Ghe. Parlar gli vorrei.

Pom. Via dica: che è stato?

Ghe. Se la bella che m'accende
Tu d'amar non lascerai
Una palla proverai (*va.*
Guarda è questa la pistola; (*la ca-*
E l'avviso basterà.

Pom. Ma Signore... se la fede...
Se la sposa... veda lei...
La pistola... non saprei...
(*come sopra confuso e tremante.*
Quest' affare è già finito
Tutto tutto si farà.

Ghe. Viene appunto quà l'amica.
Pom. Giove! Marte! qual inciampo.
Ghe. Che non l'ama lei gli dica,
Altrimenti il cor gli avvampo.
(accennando la pistola;
a 2 Lei si scelga il suo destino,
Io non voglio più penar.
Pom. Maledetto il mio destino
Che mi fa così penar.
(Gherardo si ritira nella camera
(opposta ad Elvira, ed ogni tan-
(to si fa vedere a Pomponio.
Ott. Signor mio che nuove abbiamo?
Pom. Fa scirocco mia Signora.
Vio. Ragionar fra noi possiamo.
Pom. Veramente è tarda l'ora.
Ott. Vio. a 2 Ma che cosa lo molesta?
Pom. Ho un negozio per la testa.
Viol. Ott. a 2 Per pietà ci dica lei,
Perchè mai così cambiò.
Pom. Ah spiegare mi vorrei;
Ma spiegarmi non potrò.
Ott. Più dunque non l'ama?
Pom. Se parlo son morto. *(accennan-*
(do Gher.
Vio. Già più non mi brama:
Pom. Son senza conforto.
a 3 Ma almeno spiegatevi
M'amate sì o nò.
Tacete, quietatevi,
Adesso il dirò.

Pom.

Pom. Io qui stavo . . . non è vero . . .
(mentre parla vede Gherardo . e si confonde .
Sospiravo . . . nò deliro . . .
Venne quello . . . un certo tiro . . .
Nò non venne . . . ohimè m' imbroglio
Numi barbari bestiali
Più pietà per me non v' è .
(con trasporto d'affanno , vuol partire e s' incontra con Papavero .

SCENA XX.

Papavero e detti , indi Quinzio .
Papavero attento sopra una lettera .

Pap. Questo torto a me si fà ?
Vio. Cosa legge ? cosa è stato .
Ott. Che lo sturba ? che sarà ?
Pom. Ah Gherardo disgraziato .
Pap. Me l' dai fatta come và .
Vio. Gherardo il mio bene .
Ott. Gherardo il mio sposo .
Pom. Quel grugno bilioso ?
a 3 Ma cosa vi fè .
Pap. Leggete : fremete ,
Sentite cos' è . *(legge .*
„ Gherardo non puole
„ Ad altra sposarsi
„ Se prima sbrigarsi
„ Non sappia di me .
„ Sua mano è impegnata
„ Parola m' ha data
„ Io sono la sposa

„ Reclamo sua fè
„ Elvira .

Ott. Che sento !
Vio Che infido .
Pap. Che indegno !
a 4 M' accendo di sdegno .
Son tutto furor .
Ott. Ah fosse quì almeno ?
Vio. Se fosse presente !
Ott. La rabbia .
Vio. Il veleno !
Pom. L'amico stà lì . *(lo accenna .*
Pap. Davvero .
Vio. Si corra .
Pap. Per bacco !
Ott. Si vada .
Pom. Vi faccio la strada *(corrono tutti .*
Ghe. Fermate son quì . *(uscendo .*
Vio. Traditore !
Ott. Ingannatore !
Pap. Impostore . . :
Ghe. Ma Signore .
Pom. Ora amico tocca a te .
A 5 Son confuso son diviso
Fra l'amore , ed il dispetto
Dentro il povero mio petto
Cento colpi sento già .

SCENA ULTIMA.

Quinzio , e detti .

Qui. Signori che è stato ?
Gran chiasso ho sentito .
Ott. L' indegno è accusato .

Vio.

Vio. L' infido è avvilito. (*accennano*
(*Gherardo.*

Ghe. Ma sono innocente,
Bugiardo è quel foglio.

Qui. Confonder lo voglio.

a 4 Confondilo presto.

Qui. Venite con me, (*li conduce al-*
(*la porta di Elv.*
Venite Signora,
Scoprite l' inganno.

Elv. Da un empio tiranno (*uscendo.*
Tradita son quà.

Ghe. Giusti Dei che veggio mai! (*confu-*
(*sissimo.*

Vio. Traditor tua sposa è questa.

Ott. Menzognero or che dirai.

Elv. Il mio core lo detesta.

Pap.
Pom. *a 3* Bel marito di tre mogli
Qui. Bello sposo in verità.

Ghe. Mio bene. (*ad Elv.*

Elv. Non sento.

Ghe. Pietà. (*a Violante.*

Vio. Non sei degno.

Ghe. Seutite. (*ad Ott.*

Ott. Ti sdegno.

Ghe. Signore. (*a Pap.*

Pap. Non voglio.

Ghe. Amico. (*a Pom.*

Pom. Son scoglio

Ghe. Ascolta (*a Quin.*

Qui. Non deggio.

Ghe.

Che. Ah Giove ti chieggio
Un fulmine almen. (*disperato*

Tutti. Son qual nave in mar turbato
Fra la notte e la procella
Di quà fischia il vento irato
Di là l'onda la flagella,
Ora par che voli in alto,
Ora par che cada a fondo;
E fra questo, e quell'assalto
E' costretta a naufragar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Elvira, e D. Papavero.

Elv. Nò: quì non ci son chiacchiere,
Gherardo è Sposo mio,
E d'altra non sarà . . .
Pap. Contra . . . e se mai
Gherardo non ti vuol?
Elv. Voi lo dovete
Obbligare a serbarmi la parola.
Pap. Oh bella! Io posso solo
Per questo tuo connubio
Tutta impiegar la mia Potestarìa:
Ma s' egli ti ricusa ò figlia mia.
Elv. Ricusarmi? .. ah nò non deve,
S' egli ha core in mezzo al petto,
Se ricorda il primo affetto,
Questa man baciar dovrà.
Ma se poi spergiuro infido
La sua fè, l' amor calpesta,
Della sorte mia funesta
Voi dovete aver pietà. (*parte*

SCENA II.

Papavero, ed Ottavia.

Pap. OH rovinato me! Ve quanti imbro-
M'accadono in un giorno? (*gli*
Ott. Eh ben signor fratello (*uscendo*
Quando a farvi temer incominciate?
Pap (Ecco l'altra? or sto fresco?
Ott. Giudice, e Potestà, voi soffrirete

Che prima m' innamori
Un mancator villano,
E poi non curi il don della mia mano?
Pap. Sorella per pietà! .. Già la mia testa
Vacilla, si confonde ... Io non capisco
Ott. Ma poc' anzi (niente!
Gherardo non dovea
Sposarmi innanzi a voi?
Pap. Almen ....
Ott. Amore
Quì non giurommi il crudo?
Pap. Lo sai tu ...
Ott. Violante
Non fremeva per questo?
Pap. E' così?..
Ott. Dunque l' empio
Perchè è cangiato adesso?
Pap. Io non saprei .... te lo dirà lui stesso.
(*accennando Ghererdo che viene*)

SCENA III.

Gherardo, e detti.

Ott. SIgnor? sono i momenti
Preziosi per me. Presto spiega-
(tevi (*risoluta, e seria*
Del vostro amor l'oggetto
Son io? E Violante? E Elvira?..
In somma io voglio adesso
Sapere ...
Pap. (Che torrente!)
Ghe. Ahi che poc' opportuno
E' questo tempo a tal dimanda... Io sono
Smanioso ... confuso ...

Ott.

Ott. Il vostro core?
Ghe. E' squarciato in più parti...
Ott. E voi?...
Ghe. Neppure
Sò comprender me stesso.
Ott. In petto adunque
Più non sentite ardore.
Ghe. Deh per pietà non ragioniam d'amore.
Ah tacete io più non voglio
All'amore in sen dar loco.
Nò provar non vuò un foco
Che m'induce a sospirar. (*Ottavia*
Ma sentite ... perdonate (*si adira*
Il mio cor non è per voi.
Giusto cielo i sdegni tuoi
Quando cessano per me. (*parte*
Pap. (Affè che gli sta bene?) or dì sorella
Ti dai pace una volta?...
Ott. Eh andate alla malora?
Questa casa mi sembra
Un serraglio di bestie, e voi fra tutte
Potete meritar la preferenza. (*p. dispettosa*
Pap. Me l' ha detta con tutta convenienza?
Corpo di Cajo Mario
Or vado, e la precipito ....
Ah sorella pettegola.

SCENA IV.

Violante, e detto.

Vio. IL mio Tutore è quì? potessi almeno
Ridurlo al mio voler? se D. Pompo-
Mi riuscisse di escludere... Gherardo (nio

Poi sarebbe per me. (*da se*

Pap. (Vien la pupilla
Ah mostriamo una volta
Impietrito il sembiante ?..
Scordi alla fin l'amante
Dia la mano a Pomponio?)

Vio. (Sì, sì, mi viene in mente
Un ripiego gentil!)

Pap. Coraggio a lei
Favelliamo tonando, (*si pone in serietà*
(*caritato affettando modestia*)

Vio. Signor ... senta ... vorrei (*affettata mo-*

Pap. Donna di te non meno (*destia*
Che di questa mia casa io son padrone.
Dice dunque Platone
Che chi sta in guerra non sta in pace, ed io
Voglio che qui si faccia a modo mio.

Vio. Dite bene benissimo ?

Pap. Eh: se sono dottissimo.

Vio. Io guerra non la voglio
Amo troppo il mio sposo ... (*tenera e*

Pap. Oh brava? già s'intende (*significante*
Questo Sposo, e Pomponio.

Vio. Forse sì .... forse nò ...

Pap. Come ? Gherardo (*furioso*
Ancora ti sta in core?

Vio. Gherardo!... Io non ci penso...o mio...

Pap. Dunque ?.... (Tutore

Vio. Oh Dio! ..

Pap. Tu sospiri
Ma per chi? parla, spiegati? ..

Vio. Non voglio ...

Pap.

Pap. Ma dillo per pietà? ch' io già m' im-
Vio. Ah! se meglio intendesti?... (broglio.
Pap. Seguita ..
Vio. Ohimè non posso!
Già hò fatto il viso rosso.
Pap. (Diavolo ch' ella sia
Or patita per me?) ma parla almeno ...
Dimmi ...
Vio. V' ho detto assai ...
Pap. Non v' è più dubio!
Ella è cotta, stracotta, e biscottata!
Cara pupilla amata (*s' ingalluzzisce.*
Ti piace il tuo Tutore? *pavoneggian-*
Son Uomo di core ... (*dosi.*
E quanto alla bontà;
Un Niccolo son io d' antica età ..
Dunque ...
Vio. Se questa sorte
M' accordasse una volta il cielo amico
Vorrei ..
Pap. Dì: che vorresti?
Vio. Or ve lo dico.
Se vostra sposa un giorno
Caro Tutor sarò
Vedrete sì vedrete
Quello che far saprò.
Pap. Cosa sai far carina?
Vien quà dimmelo un pò?
Vio. La man vi prenderei
E mel' accosterei
Dove mi batte il cor.
Pap. Brava sposina brava!

Seguita che và ben .
Vio. Poi vi darei tuttora .
Pap. Prove d' un fido amor ,
Me le daresti o cara .
Vio. Ve le darei sì sì ,
Del mio sposino al fianco
Starei la notte , e il dì .
Pap. Basta , che quasi io manco ,
E giunto son lì lì .
Vio. Gioja bella .
Pap. Mio tesoro .
Vio. Per te peno .
a 2 Per voi moro ,
Sempre sempre t' amerò .
Vio. Che gusto che spasso
Ci cade l' alocco
Vedete che sciocco
a 2 Che vuole il mio cor .
Pap. Che gioja improvisa
Ad esso m' abbocco
Se il core mi tocco
Non trovo più il cor . (*partono* .

SCENA V.

Ottavia , e Quinzio .

Ott NO', che scordar non posso
D' un mancator indegno
Il disprezzo fatal . Tutto l' amore
In odio ho già cangiato ...
Vedrai crudel ingrato
Che impunemente Ottavia non si sprezza.
Qui. Signora . . Eh ben . . . Gherardo .
(*uscendo* .
Ott. Va al Diavolo anche tu ...

Qui. Io come c' entra ?.. Venni ...
Ott. Per vendicarmi ?
Qui Ma perchè ? contro chi ?
Ott Contro Gherardo ,
Che pria volea sposarmi, or mi ricusa .
Qui. (Questa sogna senz' altro !) E pur
(credea ...
Ott. Che credevi ? . . che dici ? . . . Egli
Avanti a D. Papavero (poc' anzi
Giurò d' essere amante .. E poi ...
Qui. Ma forse ..
Ott. Nò , nò , l' oltraggio è certo ?
Ecco quel che s'ottiene
Da certi traditor .. Ti giuran fede ..
Dicono di morir .... son tutti affetto ..
Noi che chiudiamo in petto
Sempre tenero il cor , crediam sincere
Le voci menzognere .
L' amor si accende intanto ;
Ma poi si cambia in pianto ..
Che restiamo burlate ogni momento .
E li troviam come bandiere al vento .
Come finta ed incostante
La moderna Gioventù ,
Nè di sposo nè di amante
Io ne voglio saper più .
D' ora innanzi , coi zerbini
Che mi voglion corteggiare
Per non farmi trappolare
Parlerò cogl' occhj in giù .
Giovinente semplicette
Imparate voi da me .

Lu-

Lusinghiera menzognera
E degl' uomini la fè . (*parte*.

SCENA VI.

Quinzio, *indi Elvira*.

Qui. PRoprio mi vien da ridere?.. Costei
Ha voglia di marito, e tutti crede
Che di lei s' innamorino . Gherardo
Neppur sognò d'amarla... un altro strale
Egli ha fitto nel sen ...
Elv. Quinzio, sapresti (*uscendo*
Additarmi l' infido ?
Qui. Io nol saprei ...
Ma per quel che conobbi
Il colpo della lettera,
E la vostra sortita entro quel petto
Hanno già ridestato il primo affetto .
Elv. Ah che tu mi lusinghi !
Qui. Io nò . Fra poco
Voi sarete contenta . E forse adesso
Gherardo vi sospira ....
Elv. Violante è quà .
(*Vedendo Violante che viene*)
Qui. Partiam . (*in fretta*)
Elv. Misera Elvira ! (*partono*)

SCENA VII.

Violante, *indi Pomponio*.

Vio. LA scena è stata bella! Il mio Tutore
Nella rete è caduto...Il poverello
Ha

Ha già caldo il cervello,
E sospira per me .. Così frattanto
Non pensa più a Gherardo,
Non parla di Pomponio:
L'odioso matrimonio
Tengo così lontano:
Ho libera la mano:
E posso ancor sperar che il traditore
Si scordi Elvira, e torni al primo amore.
Corriam dal Potestà .... voglio an-
(che un poco
Lusingarlo di più. (*per andare s' in-*
(*contra in Pomponio*
Pom. Ferma ... t' arresta ...
Mia Sposa, non più Sposa. Il tuo
(Tutore
Che fà, che pensa? Tu che dici?.. Il nodo
Si stringe, o pur si spezza? Io più
(non soffro ...
Ho la visiera agl' occhj ... smanio ...
(sbuffo ...
Vorrei precipitar tutto il casato ...
Il fior de' Ganimedi
In me ritrovi ingrata, e mi ricusi?
Quell' altro t'abbandona, e tu l'adori?..
Parla .... spiegati .... almen ....
Vio. Il cor la ... mano ...
Pom. Sono, o non sono per me?
Vio. Voi lo sapete ....
Pom. Cospetto, io non sò nulla!
E la testa mi frulla,

E se

E se de' miei bisnonni
La magnatizia collera mi viene,
Saranno brutte scene ?
Mando ad un colpo solo
In cenere, e favilla
Il Tutore, il Rivale, e la Pupilla.
Vorrei dir, ma che ho da dire
Vorrei far, ma che ho da fare
Già lo sò ?.. crepar dovrò
Dimmi ingrata m'odj, o m'ami ?
Sono Sposo, o pur non sono,
Vuoi che parta, addio buon giorno
Se il mio core fosse un corno,
Si saria spezzato già.
Numi barbari bestiali
Raddolcite le mie doglie
Questo bel boccon di moglie
Accoppate come và. (*par.*

SCENA VIII.

Violante, indi Gherardo, poi Pomponio, e finalmente D. Papavero.

Vio. EH quì ci vuol coraggio ?
Pria che tramonti il sole
Se non esco d'intrico
Soggettar mi dovrò. Tutto si faccia
Per ottener Gherardo..Eccolo!..ah vieni?
Confortami una volta!...
Ghe. Oh Dio ! vorrei ....
Ma una certa pietà ...
Vio. Per chi?... Sarebbe (*si turba*

La

La pietà per Elvira ?...
Ghe. Ah fu la prima ,
Che in Firenze adorai?..Misera!..Io posso
Tradirla, è ver... ma le promesse, i voti..
Quel suo candido cor , che mi diè fede
A pesarmi incominciano ...
Vio. Tu dunque
Avrai cor di lasciarmi ?... Il cielo ...
Ghe. Il cielo
Par che non voglia il nostro nodo . . .
Vio. Ingrato ... spergiuro ... traditor !
Ghe. Ah sarei tale ,
Se abbandonassi Elvira ...
Vio. E qual mai furia
T' ha cangiato così ?
Ghe L' onor , la fede ,
La ragione , il dover ,
Vio. Vanne dunque crudel , alla tua bella
Porgi la mano pur . Forse vendetta
Farà qualcun per me... Da questo istante
T' odio quanto t' amai
(*esce Pomponio per andare da una camera all' altra , e sentendosi nominare si ferma .*)
Corro a Pomponio ....
Lo sposo sul momento ....
(*vuol andare , e s' incontra in Pomponio , che venendo avanti dice*
Pom. Son quà bocca di mele !
Ghe. (Oh che tormento !)
Pom. Giacchè propizio il fato

Il cervel t' ha cangiato,
Possiamo andare in Toro
Questa sera medesima....

Vio. Sì vengo! sarò tua fra poch' ore ...
Da Papavero andiam.

Pom. Ecco il Tutore. *(vedendolo venire*

Pap. Oh ben trovati in solidum?
(con foglio in mano)
Voi tre cercavo appunto.

Pom E noi con fretta
Dietro ti venivam.

Pap. Già lo saprete.

Pom. Che cosa?

Pap. Che il contratto
E' deciso.

Pom. Per questo
Si correva da te.

Pap. Ah gran pupilla
E' proprio una Proserpina d'amore!

Ghe. (Mostriam costante il core!)

Vio. (Or qualche imbroglio a darno mio
(succede!)

Pom. Convien dunque affrettarsi ...

Pap. Questo dicevo anch' io.
Ho già stesi i Capitoli
Or via cheti. Sentite.
Vedete come scrivo, e poi stupite:
„ Col presente valituro
„ Come pubblico strumento,
„ Penes acta io son contento
„ Violantina di sposar.

Pom. Molto bene seguitate

Vio.

Vio. (Qui non v' è da replicar
Ghe. a 3. (Crudo cielo! stelle ingrate,
(Quando cessa il mio penar!
Pap. „ Pria che scenda a noi la notte
„ Idest proprio avanti sera
„ Quasi un sacco d'ossa rotte,
„ Come s' usa nella fiera
„ A Papavero Tutore
„ La sua mano ella darà.
Pom. A Papavero! che c' entra!
Potestà tu prendi abbaglio,
Pap. A Papavero dee dire
Nò Signore io non mi sbaglio.
a 2 Se non son io lo sposo
Chi Diavolo sarà.
Vio. Ghe. Ah giusto Ciel pietoso
Di me che mai sarà. (bella.
Pom. Ghe. Vio. Tu lo sposo oh questa è
Pap. Che mi manca dite un poco.
Pom. Ghe. Vio. Voi lo sposo! ah ah ah!
Pap. Cospetto sentite
Pom. Via parla sentiamo.
Vio. Ghe. Pap. L' imbroglio vediamo
Qual fine averà.
Pap. Lei mi disse che mi amava
Io per sposa l' accettai
Pom. Come, come? un altra trama?
Ghe. (Giusto Ciel che sento mai!)
Pap. Parla o cara.
Vio. Oh Dio non posso.
a 4 Cento smanie sento in dosso
Mille colpi provo in sen.

Pom.

Pom. Sù dunque risolvi. (*a Violante.*
Vio. Sentite aspettate ...
Ghe. Sù dunque decidi.
Vio. Oh Dio m' affannate!
Pap. Via scrivi ecco il foglio.
Vio. Io scrivo così. (*lo prende lo*
(*abbraccia.*
Ghe. Dalla rabbia e dal dispetto
Pom. Pap. Più resistere non posso
Siam tre cani intorno a un osso.
a 4 E non sò per chi sarà.
Vio. Dalla rabbia e dall' affanno
Più resister non poss' io
Questo misero cor mio
Non più reggere non sa.
partono.

SCENA IX.

Elvira, Quinzio, indi Gherardo.

Elv. Nò: rimaner non voglio ... E' la
(mia speme, *fuggendo da Quin.*
Tutta delusa.
Qui. Ma sentite .. Invano,
Io non parlo Signora .. E' già Gherardo
Tutto vostro di nuovo.
Elv. Ah non è vero!
Io son tradita? e partir voglio.
Qui. Almeno ..
Elv. Lalciami; più non sento (*Và via*
(*staccandosi.*
Qui. Ah l' infelice! và incontro a qual-
(che affanno!
Ghe. Il mio destin tiranno (*uscendo.*

Si

Si placasse una volta! Io voglio Elvira
Far mia sposa senz' altro ...
Qui. Elvira! ah! glie l' ho detto!
Signore amate Elvira
Correte per pietà .. Di quà sen fugge
Credendosi tradita
Ghe. Misera !.. dove !.. ahimè! vieni, e
(mi aita. *parte correndo.*

SCENA X.

Ottavia, e Papavero.

Pap. AH pupilla pettegola!
Me l'ha fatta davver! Non son
(chi sono
Se non vendico presto come và
Questa sprezata mia grave beltà.
Farò ....
Ott. Presto .. presto (*in fretta.*
Pap. Che fù.
Ott. Dalla fenestra
Che guarda la Campagna
Hò scoperto Violante
Che in fretta sen fuggiva ..
Pap. Oh diavolo! I crepuscoli
Non gli metton paura!
Ott. Sì: sì: state tranquillo .. Io non
Ho inteso che Gherardo (saprei ..
In fretta sia partito ...
Chi sà che la Signora
Non vada ,..
Pap. Ah malandrina!
E Pomponio lo sà? (cervo.
Ott. Ei già gli corre appresso come un

Pap.

Pap. Presto dunque ... si vada ... si rag-
(giunga ...
Avvisa, il Coco, i Guatteri, la sala ..
Ott. Vado ... fò tutto ... e poi la seguo
(anch' io ...
Pap. O capitoli! o nozze! o sposa ...
(addio. *partono.*

SCENA XI.

Campagna, notte.

Pomponio, indi Papavero, e poi Ottavia.

Pom. Che pavura! che orror! Dove
(m'inoltro:
In questa solitudine profonda!
Ah me l' ha fatta tonda ...
Pupilla indiavolata!
Se ti giungo per bacco
Ti voglio proprio fare in gealina!
Pap. Ahimè! dove mi trovo?..
Pom. Sento gente!
Sarò la bricconcella?
Nascondiamoci quà... (*si nasconde.*
Pap. Io tremo per metà!...
Che diavolo d'oscuro!... (*tasta.*
Sento un pezzo di muro...
Fermiamoci un pò quì...
Ott. Questo dovrebbe...
Esser quel camin, per cui l' indegna
E' fuggita, ma intanto
Per questa oscurità dove men vado,
Donna... sola... così... Potessi almeno

Ap-

Appiattarmi per poco . . . oh zitto? E' (questa
Una rupe mi par . . . sì quì nascosa
Attenderò che passi . . .

Pom. Ahimè ch' io sento
Un tumore nell'ossa . . .

Pap. Ahimè son stanco
Di attendere così . . .

Ott. Mi regge in piedi
Il desìo di vendetta . . .
Superba!

Pap. Inconigibile!

Pom. Fraschetta . . .

Pap. Son qual gatto, che sta di soppiatto
Tutta notte sul tetto, o in can- (tina,
E cercando la cara gallina
Col gnao gnao la comincia a chia- (mar.

Ott. Io stò quì come stà la gallina
Fra gli asili di siepe o boschetto,
Che aspettando il suo caro galletto
Col cò cò lo fa intorno saltar.

Pom. Son qual cane, che gira all'oscuro,
E de' gatti disturba gli amori.
Che correndo or di dentro, or (di fuori.
Col bù bù fa chi dorme svegliar.

Elv. Fuggitiva, abbandonata,
Sono amante, son tradita;
E la povera mia vita
Al destino azzarderò.

Vio. Dalla rabbia io son guidata
Dall'amore e dal dispetto.
Non distinguo, non rifletto,
Nè sò ancor quel che farò?

Pap. Sento gente... sarà lei?

Ott. Vien qualcuno.... sarà lui?

Pom. Chi si muove? I rei saranno?
Ora si tremar dovranno,
Dovran chiedermi pietà.

a 3 Si corra si vada,
Si tronchi la strada.

Ghe. Fermate... sentite...
Elvira... la Sposa,
Ah dite dov' è.

Elv. Se il labbro non mente,
Elvira è presente,
Ti giura sua fe?

Pap. Belle nozze all'aria bruna!

Pom. Bella coppia in mezzo al campo!

Ott. Maledetta mia fortuna!

Qui. Tutto al fine si svelò.

Ghe. Ah signora perdonate.
Questo è stato il primo affetto.

Vio. Sposa pure maledetto,
Che Pomponio io sposerò.

Pom. Ora sì che son contento,
Ora sì che riderò.

Vio. Caro Tutor...

Pap. Và bene?...
Datevi pur la mano.

Vio. Ah più non sò bramar.

Pom. *a 2* Sempre costante o caro,

Ti

Ti serberò la fè.
Tu sei mia sola speme,
Io sol vivrò per te.

ap. Vè vè che dolci affetti!
Mi viene l'acqua in bocca!
O cari, o benedetti!
Oh via, partiam di quà.

tt. Ed io. Signor fratello,
Così sola resterò?

ap. Ancor io son vedovello:
Abbi flemma che uno sposo
Per te ancora troverò.

utti. Viva i sposi: viva amor!
Cessi omai qualunque affanno,
S'è placato il Ciel tiranno.
Tempo è sol di giubilar.

IL FINE

PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

IMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistri.
Benedict. Fenaja Congreg. Missionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.

IMPRIMATUR,
Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Magister.